

servizi ferroviari quali arieti dell'industria ferroviaria e dei settori imprenditoriali nazionali che li accompagnano;

in particolare i maggiori paesi europei riconoscono la importante funzione delle grandi *Consulting* nello svolgere un ruolo trainante per la promozione delle attività imprenditoriali del paese all'estero. Ciò è particolarmente vero nel settore dei sistemi di trasporto, tanto che diverse autorità governative europee hanno favorito la creazione e lo sviluppo di grandi società di consulenza operanti in tale settore a livello internazionale (vedi i casi di Systra, espressione delle ferrovie francesi e dei trasporti urbani di Parigi, specializzata per i mercati esteri e Deconsult delle ferrovie tedesche, Ineco delle ferrovie spagnole, A.R.E. delle ferrovie austriache ed altre, tutte molto attive sui mercati esteri oltre che sui rispettivi mercati interni);

Italferr risulta oggi essere la maggiore società di ingegneria italiana e probabilmente la maggiore società del mondo specializzata nel settore ferroviario, ed ha i numeri, il *curriculum* ed il *know-how* per poter efficacemente competere con le grandi *Consulting* internazionali;

una forte presenza dell'ingegneria italiana all'estero produrrebbe importanti ricadute positive sul nostro sistema imprenditoriale sia per le imprese di costruzione che per quelle fornitrici di materiali, impianti, apparecchiature, macchinari, eccetera;

molti altri paesi utilizzano la consulenza come strumento di politica commerciale estera —:

se il ministro abbia conoscenza di quali strategie e quali iniziative abbiano preso e stanno prendendo le società del gruppo FS per introdursi nei mercati esteri per acquisire commesse e traffici internazionali;

come si pensa di aiutare le imprese ferroviarie ed i comparti industriali ad esse collegati, nel conquistare sempre più ampi spazi all'estero;

come si pensa di valorizzare le esperienze di chi è già operante sul mercato internazionale e può fare da traino al resto, ed in particolare quali iniziative e quali strategie internazionali sta attuando la direzione di Italferr;

se è vero, e perché, il suo campo di azione è stato fortemente limitato e se sono state trascurate interessanti opportunità;

se è vero, e perché è stata trascurata l'opportunità di una *Joint Venture* con altra società di ingegneria specializzata in sistemi di trasporto urbano per operare sui mercati esteri (sul modello della Systra francese che unisce il *know-how* delle ferrovie francesi con quello della società di gestione dei trasporti urbani di Parigi);

se il *top management* aziendale di Italferr dispone della esperienza e delle conoscenze necessarie ad operare in campo internazionale. (4-07502)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'introduzione della normativa per la confisca e l'utilizzo a fini sociali dei beni confiscati agli appartenenti alle cosche mafiose ha segnato un punto di svolta, sia sul piano politico che sul piano culturale, nella lotta alla mafia. Essa ha infatti permesso da un lato di colpire al cuore gli interessi economici delle cosche e dall'altro di dimostrare, in modo concreto e tangibile, il venire meno di uno dei capisaldi del potere culturale e sociale della mafia: l'impunità;

in alcune zone del nostro Paese, e segnatamente nel Meridione, questa normativa è diventata anche strumento di

riscatto economico oltre che sociale, soprattutto là dove si è riusciti a trasformare i beni mafiosi in strumenti di crescita economica;

pur troppo però non mancano esempi di una cattiva, per non dire pessima gestione di tali beni, soprattutto nella fase antecedente la loro effettiva assegnazione;

gli ultimi dati complessivi della situazione nazionale, rilasciati dall'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali nell'ottobre del 1991, indicano nella provincia di Palermo quella in cui è maggiore il numero di beni confiscati ma in cui è minore la percentuale di effettiva assegnazione —:

se i Ministri non ritengano doveroso accertare se risponde al vero che:

a) i responsabili della filiale di Palermo dell'Agenzia del demanio avrebbero mantenuto l'affidamento dell'incarico di amministratore di beni confiscati a dei soggetti sul cui operato la Guardia di Finanza ha evidenziato formalmente irregolarità tali da metterne in dubbio, se non escluderne la correttezza professionale;

b) a quanto risulta all'interrogante non sarebbero stati adottati provvedimenti volti ad ottenere lo sgombero di immobili confiscati ed occupati da parenti del soggetto sottoposto a confisca, con ovvii danni sia morali, per il prestigio leso dell'Amministrazione, sia economici per le intervenute prescrizioni;

c) la filiale di Palermo dell'Agenzia del demanio non sembrerebbe, a quanto risulta all'interrogante, in grado, di esitare con la dovuta urgenza le procedure di destinazione dei beni confiscati, consentendo così, secondo l'interrogante, una ingiustificata lievitazione dei costi di gestione che depauperano ulteriormente il patrimonio da destinare agli aventi diritto. In particolare ci si riferisce alla destinazione dei beni aziendali, dei beni immobili liberi, di quelli gravati da diritti reali di garanzia o da diritti di godimento vantati

da terzi (il più delle volte legati da rapporti di parentela con il soggetto sottoposto a confisca) per i quali non pare siano state attivate tutte le procedure giuridiche volte ad ottenerne il rilascio;

d) a quanto risulta all'interrogante, da parte della filiale di Palermo dell'Agenzia del demanio non sarebbe stato instaurato il giudizio di rendiconto di cui al decreto ministeriale n. 293 del 1991. La partecipazione attiva dell'Agenzia al procedimento di rendiconto è richiesta dalla legge non solo per un doveroso controllo delle risultanze di gestione dei beni nella fase antecedente la confisca, a tutela, ovviamente, degli interessi erariali, ma altresì per valutare le capacità professionali degli amministratori giudiziari e quindi per motivarne e giustificarne il mantenimento in carica;

e) a quanto risulta all'interrogante, da parte della filiale di Palermo dell'Agenzia del demanio non sarebbero mai stati attivati, né tantomeno applicati dei procedimenti di verifica di bilancio con riferimento alle aziende confiscate. Tali procedimenti avrebbero permesso, ove necessario, di individuare e quindi interrompere possibili operazioni irregolari o illecite che sono, tra l'altro, pregiudizievoli degli interessi economici dell'Erario nonché delle vittime dei reati mafiosi (con riferimento all'articolo 2-undecies, punto 3, della legge n. 575 del 1965).

(2-00903)

« Piscitello ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 20 settembre 2003 alle ore 21 avrebbe dovuto disputarsi il *derby* Avellino-Napoli allo Stadio Partenio di Avellino;

l'ingresso allo stadio è iniziato con regolarità alle ore 18, i tifosi sono entrati per due ore mostrando il biglietto e facendosi controllare il bagaglio;

alle ore 20.20 sono arrivanti ai cancelli alcuni *pullman* di *ultras* del Napoli sprovvisti di biglietto; tra essi più di 300 armati di bastoni, tenaglie di ferro, fumogeni, passa montagna e corpi contundenti, hanno preteso di entrare senza biglietto, sfondato la resistenza delle guardie e sono entrati scavalcando cancelli, mura, tettoie, in un impeto di violenza e aggressività;

un ragazzo di 19 anni, imitando ingenuamente le gesta dei teppisti che lo precedevano, si è lanciato su una tettoia di *plexiglass*, costruita per riparare dalla pioggia, la tettoia ha ceduto e il ragazzo si è schiantato al suolo;

nei 20 minuti successivi è accaduto di tutto: sono stati riempiti di botte poliziotti e carabinieri (tra essi anche il vicequestore, che si era accasciato al suolo per un collasso), vengono colpiti anche i volontari delle ambulanze della Misericordia che tentano di avvicinarsi al ragazzo, vengono sfondati i lavandini, i bagni, la porta del campo, i cartelloni pubblicitari e una squadra di delinquenti ha invaso il campo sparando mortaretti e colpendo all'impazzata;

nello stesso tempo la tifoseria irpina, che era la più numerosa, provocata in tutti i modi, non ha reagito ed è rimasta ferma ai propri posti;

dagli spalti e dalle tribune dove (come è consuetudine allo stadio di Avellino) molti genitori si erano recati con i figli piccoli, si sentiva il pianto terrorizzato dei bambini;

alla notizia che la partita non sarebbe stata disputata i dirigenti della società sportiva del Napoli si abbracciavano contenti —;

se intenda accertare come è stato possibile che da Napoli siano partiti *pullman* di tifosi privi di biglietto e armati di corpi contundenti senza che nessuno li abbia fermati;

a quale casello autostradale siano usciti i medesimi *pullman* e perché non siano stati controllati;

quali siano stati gli errori compiuti e quali provvedimenti saranno presi per riparare i danni materiali arrecati allo stadio e soprattutto i danni morali arrecati a migliaia di persone pacifiche, che hanno assistito a questo spettacolo di una ferocia perpetrata gratuitamente e in modo assolutamente delinquenziale. (4-07489)

SARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in alcuni comuni della provincia di Brindisi continuano a verificarsi gravi episodi criminosi di chiara natura estorsiva a carico di imprenditori e commercianti;

il ripetersi dei suddetti episodi, spesso — ad avviso dell'interrogante — sottovalutati dagli amministratori locali, genera ulteriore degrado economico e sociale —;

quali iniziative codesto Ministero intenda intraprendere per assicurare legalità e ordine pubblico sul territorio;

se non reperi opportuno un rafforzamento di uomini e mezzi preposti alla tutela e alla sicurezza dei cittadini. (4-07495)

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il potenziamento della dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco fu predisposto dal Ministero dell'interno dipartimento dei vigili del fuoco sviluppando un Piano di assunzioni, conseguente ad un monitoraggio a livello nazionale, delle carenze organiche nei vari profili professionali, propri del corpo dei vigili del fuoco;

il monitoraggio, basandosi sulle disponibilità finanziarie della legge finanziaria 2003, prevedeva una copertura temporanea degli organici di 686 unità di vigili del fuoco;

la legge finanziaria 2003, nel merito, stabilì le assunzioni di sole 230 unità

antincendio, in piena disarmonia con le limitate richieste formulate dal Piano del Ministero;

l'autorizzazione, emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero per l'assunzione di n. 558 unità di vigili del fuoco, non può rappresentare, se non una copertura delle carenze organiche, a livello nazionale, temporanea e limitata per colmare le ben note esigenze;

il massacrante lavoro svolto dalle unità impegnate per affrontare e debellare eventi straordinari, come quelli atmosferici ed ambientali conseguenti, nonché quelli di natura vulcanica e tellurici, la cui gravità ha determinato anche la perdita di vite umane tra i vigili del fuoco per la loro abnegazione ed il senso del dovere verso le popolazioni colpite;

la quantità e la vastità degli incendi, dolosi per la maggiore parte, che sviluppati a macchia di leopardo, pur distruggendo parte del patrimonio della macchia mediterranea e boschiva, sono stati circoscritti, limitando maggiori danni, grazie all'impegno dei vigili del fuoco e di altre forze, militari e civili a contribuire e supportare la loro opera di spegnimento degli incendi;

il Presidente del Consiglio, consapevolmente, ebbe a dichiarare, che nella finanziaria 2004, avrebbe stanziato 188 milioni di euro, da distribuire nell'arco di un triennio, per definire il problema degli organici dei vigili del fuoco e delle strutture necessarie;

questi finanziamenti qualora concessi, sì, permetterebbero l'assunzione di 5.000 vigili del fuoco, anche nella prevista necessità di rimpiazzare il personale ausiliario dei vigili del fuoco, che andrà ad esaurirsi con il cessare del servizio militare di leva, a decorrere dal 2005;

nel frattempo, senza avviare il lento ed oneroso meccanismo concorsuale, il dipartimento potrebbe avvalersi, assumendoli, dei restanti idonei del concorso a 184 posti di vigili del fuoco dell'anno 1998, la cui validità è stata prorogata al 2005;

l'interrogante ha presentato una proposta di legge, a.C. n. 2678 « Disposizioni per l'incremento della dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco », che trovasi presso la I Commissione AA.II. a tutt'oggi non calendarizzata per l'esame di merito —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere, al fine di risolvere l'indifferibile inadeguatezza degli organici del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che saranno messi a dura prova, anche nella prossima stagione autunno-inverno, al fine di garantire la tutela del territorio nazionale e per la sicurezza di tutti i cittadini, per la loro parte di competenza.
(4-07501)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità di volo della componente aerea dei Vigili del fuoco non è equiparata al resto dei Corpi dello Stato dotati di aeromobili, in particolare della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato;

l'indennità di volo, infatti, che è una voce aggiuntiva rispetto alla normale retribuzione, è determinata in maniera completamente diversa (natura provvisoria e non pensionabile) rispetto agli altri corpi dello Stato;

nonostante le attività prestate dai Vigili del fuoco presentino una identità funzionale per quanto riguarda le finalità di pubblica sicurezza e difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi vi è una disparità di trattamento retributivo a fronte di mansioni e responsabilità equivalenti;

l'indennità di volo per i Vigili del fuoco prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 18 maggio 1987 che contempla una copertura equiparata a quella prevista per il personale di volo della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato non è ancora stata riconosciuta;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 23 dicembre 2002 relativo al nuovo inquadramento economico, posizioni economiche e profili professionali del personale aeronavigante dei Vigili del fuoco è inattuato;

il mancato riconoscimento di adeguate retribuzioni sta provocando un esodo di professionisti e specialisti formati dallo Stato; tale situazione oltre che generare amarezza rappresenta anche un grande spreco di denaro pubblico investito per le professionalità dei tecnici al servizio dello Stato —:

se non ritenga che sia doveroso riconoscere al personale dei Vigili del fuoco le stesse indennità previste per gli altri corpi dello Stato considerato che le funzioni e le responsabilità, nello svolgimento dei propri compiti, sono le medesime e che il decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 18 maggio 1987 prevede una copertura equiparata;

se non ritenga doveroso procedere con la massima celerità ad attuare le previsioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 23 dicembre 2002 relativo al nuovo inquadramento economico, posizioni economiche e profili professionali del personale aeronavigante dei Vigili del fuoco. (4-07506)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, previsto per il 2004, e la conseguente caduta delle barriere doganali, si prospetta la perdita dei posti di lavoro legati alle attività doganali e spedizionistiche effettuate alla frontiera;

in particolare, nel Friuli Venezia Giulia, la caduta delle barriere doganali comprenderà la perdita dei posti di lavoro nei settori dei dichiaranti doganali, delle case di spedizione e degli spedizionieri nell'area di Pontebba (Udine), Gorizia e Trieste;

la questione occupazionale degli spedizionieri era già stata affrontata nel 1993 allorquando si determinò l'abolizione delle frontiere fiscali e dei controlli doganali nell'ambito del mercato interno comunitario;

in tale occasione venne emanato il decreto-legge 21 giugno 1993 n. 199 « Interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionali, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali » convertito, con modificazioni, nella legge 9 settembre 1993 n. 293 —:

se non si ritenga, vista la necessità e l'urgenza di disporre interventi in favore dei dipendenti delle imprese operanti nel settore delle spedizioni doganali al fine di fronteggiare la crisi occupazionale che si prospetta con l'abolizione delle barriere doganali, di assumere un'analoga e tempestiva iniziativa e quali iniziative, in ogni caso, il Governo intenda assumere. (4-07488)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 2003, l'amministratore delegato di « Grundig Italiana » spa e il direttore amministrativo e finanziario della società hanno confermato l'intenzione di « messa in mobilità » di 20 addetti, nell'ambito di un incontro con l'assessore al lavoro della provincia autonoma di Trento;

l'amministratore delegato dell'azienda che un tempo contava in Trentino fino a mille lavoratori, ha motivato le ragioni dei licenziamenti con le difficoltà della casa madre tedesca e l'andamento del mercato dell'elettronica di consumo —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di convocare un tavolo